Martedì 31 Marzo 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 76
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Comitato Provinciale friulano
madri vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi

Ieri alle ore 15, presso la Sede Sociale della locale Sezione Madri e Vedove ha avuto luogo, sotto la Presidenza dell'on. Luigi Russo, l'Assemblea dei Presidenti delle Sezioni di Provincia per la costituzione del Comitato Provinciale cui spettano funzioni d'altissima importanza in seno alla Organizzazione dei Congiunti dei Caduti.

Il Comitato Provinciale, a sensi di Statuto, esplica nell'ambito della Provincia mansioni analoghe a quelle attribuite per tutto il Regno al Comitato Centrale.

Attua le iniziative ed i compiti che gli siano affidati dal Comitato Centrale.

Promuove la costituzione e riconosce le Sezione, scioglie in caso di assoluta necessità gli organi esecutivi delle Sezioni e provvede per la gestione straordinaria.

A far parte del Comitato Provinciale sono stati nominati ad unanimità i signori:

Vittorio Marcovich fratello di Caduto di Udine — Colonnello Domenico Zorze, padre di caduto da Latisana — Giuseppe Carli, fratello di caduto da Udine — Rita Perini Naj Oleari, vedova di guerra da Artegna — Vittoria Vidal, madre di caduto da Cordovado — Antonietta Pepe Baldissera, vedova di guerra da Udine — Mazzolini Maria De Tomaso, vedova di guerra a Tolmezzo.

Nel mattino, sempre presso la Sede Sociale della Sezione di Udine, sotto la Presidenza del conte cav. Giacomo di Prampero ha avuto luogo l'assemblea annuale soci che, dopo avere approvata la relazione morale e finanziaria, i bilanci consuntivo 1924, preventivo 1925, ha provveduto alla nomina delle cariche sociali. Fanno parte del Consiglio direttivo i signori:

Anna Visentini Feruglio madre di due caduti — Caterina Uennato, madre di caduto — Elisa Doria Gregorutti, vedova di guerra — Maria Bocaccini, sorella di caduto — Conte cav Giacomo di Prampero, fratello di caduto — Cav. Ernesto Santi, padre di caduto — Buracchio Guido, fratello di due caduti.

Del collegio dei Sindaci i signori:

Fanny Giorgi Feruglio, vedova di guerra — Isabella Rizzi, sorella di caduto — Bassi Giacomo, padre di caduto — Romano Torindo, padre di caduto — Amelia Piussi De Campo, vedova di guerra.

PALMANOVA

Fondazione del Gruppo Alpino

Domenica, 29 marzo, i cari scarponi di questa zona della bassa friulana, fecero adunata all'Albergo Roma.

Essere relativamente in pochi, trovarsi dispersi e lontani da le montagne, essere alpini e non sentire una indefinita nostalgia guardando i bastoni e ripensando alle scalate del «contra solem» ed «erga nubes» nell'altissima guerra delle cime d'Italia, oh era una situazione che più non poteva durare!

Adunata!

Il gruppo è costituito!

Non solo, ma prestissimo avrà il gagliardetto!

Il capitano Sommaggio, colonna del valore alpino della zona, mutilato, tre medaglie d'argento, promotore anima, presidente. E venne da Udine il capitano Bonanni (due d'argento). Presidente dell'A. N. A. e Pellegrini e Zandonella e il gagliardetto verde a piccozza, che, mai più visto qui, passò, dominatore e trionfante bevuto... dagli occhi de la cittadinanza che, misteriosamente, con simpatia ed ammirazione guardava il simbolo strano e speciale dell'alpinismo.

E venne Don Ostuzzi, tenente del battaglione Val Natisone, corteggiato da ex alpini suoi; non mancò Don Merluzzi, Bennati da Risano, amici di Manzano...

Ecco, oh meravigliosa epidemia! che a Manzano sta per costituirsi un'altro gruppo Alpino! Già intesi...

Canta che ti passa! Letizia interiore, ingenua e semplice, senza artefici nè burocrazia nè diplomazia: le canzoni alpine! Anima che vola, aquila e allodola. Gioia, furore di solidale fraternità scarpona, inimitabilmente invidiata da altre associazioni, gentilmente rude e selvagetta.

Litri di vino; gli altri crollano e si guastano il sangue.

Oh, alpestre filosofia! Come un giorno, legati a la corda, scalando il burrone: legati a la corda: più corpi, più vite; ma un sol corpo, ma una sola vita, una sola morte, senza differenza gerarchica.

Oh pacifici sornioni rivoluzionari! I più pacifici rivoluzionari di questo e dell'altro mondo!

«Sul cappello che noi portiamo — c'è una lunga penna nera»

«In mezzo al mar c'è un camin che fumano sarà la mia bella che si consummano».

«Il Capitano è ferito» (il testamento del maresciallo)

«Sul ponte di Bassano» (e si piange).

«Il mazzolin di fiori» (canzone alpina rubata da tutti gli altri).

«Per chine ripide vertiginose» (gli alpini skiatori).

«Dai fidi tetti del villaggio» (valore alpino). ecc

Palmanova è conquistata; Palmanova la guerriera, la turrita, la forte, la storica!

Commovente e straziante l'addio alpino, alla stazione ferroviaria.

Cose mai più viste qui: la cosa insolita e strana faceva sbarrare gli occhi ai cittadini.... e sorridevano. Tanto più che il personale alpino era composto di intellettuali e rozzi soldati, i gran ufficiali decorati, professori, autorità, preti, noti e sconosciuti vicini e lontani; ma l'alpinismo è uno.... e basta!

Guai all'adunata alpina di Tricesimo del 13 aprile! E la gente dice: «Guardate come si amano!».

L'etere cosmico e la radiotelefonia

Con questo titolo suggestivo il Comitato conferenze popolari annunzia la conferenza che il ten. ing. co. F. Rampolla svolgerà nel teatro «G. Modena», oggi 31 corrente alle ore venti.

MARTIGNACCO

Società elettrica del Ledrut

29. Alle due pom. si riunì con largo numero di partecipanti l'assemblea della Società elettrica del Ledrut, costituitosi nel nostro comune, per approvare le spese incontrate negli impianti e udire le informazioni sull'andamento della Società e sul fabbisogno per portare a buon fine l'impianto e le ramificazioni complete dell'azienda. Il presidente cav. rag. G. Gaspardis, che presiedeva l'assemblea fece conoscere le pratiche esperite presso la Società friulana di elettricità circa i rapporti di buon vicinato e quali furono le risposte ottenute: risposte che a dir il vero non hanno soddisfatto l'assemblea. Fu approvato un nuovo finanziamento fino all'occorrenza per il pronto servizio che la società nostra farà da sè. L'assemblea approvò pienamente l'operato del Consiglio e degli amministratori e confermò le cariche.

Nel posto del consigliere G. B. d'Orlando fu nominato l'avv. Guido Franceschinis; a sindaci il sig. G. Delser, dott. cav. U. Grillo, Colussi Ignio effettivi; Lizzi Alfredo e Ugo Piccinini supplenti.

Degna più che di lode di ammirazione l'opera svolta dal nuovo capo-tecnico ing. Mancini che in breve tempo seppe disporre perchè i lavori fossero compiuti bene e sollecitamente e tutti i particolari.

L'Assemblea della Cassa Rurale

(29). Stamane fu tenuta l'Assemblea della locale Cassa Rurale. L'avv. Eugenio Linussa, che presiede l'istituto dalla fondazione (17 aprile 1906) con una delle sue solite splendide relazioni, potè facilmente e con più che meritata soddisfazione far constatare ed esporre che l'opera della nostra Cassa abbia raggiunto quel grado di felice sviluppo, che le permette di poter nel miglior modo corrispondere alle finalità che egli stesso e gli altri fondatori si erano prefisso diciannove anni fa.

Ben a ragione, dunque, la Commissione del Sindacato, presieduta dal cav. rag. Giuseppe Gaspardis, chiuse la sua relazione sull'esercizio 1924 con queste testuali parole: «Esprimiamo un solo voto e cioè che la nostra Cassa, anche per l'avvenire continui ad esplicare l'opera sua con quell'indirizzo saggio e prudente, che il Presidente avvocato Linussa gli ha impresso fino dalla sua fondazione e mantenuto fino ad oggi».

E questo è pure l'augurio di tutti i soci e della popolazione tutta.

Noi constatiamo con viva soddisfazione e con ammirazione non solo che l'istituto ormai poggia su basi ben solide, ma che, oltre ad essere sempre nel miglior modo favorito i soci tutti, ha pure contribuito a sostenere le migliori iniziative della nostra zona.

Basti citare a tale riguardo una sola cifra, favoritaci dal ragioniere cav. Angelo Tinicolo. Nei soli anni del dopo guerra la Cassa ha erogato in opere di pubblica utilità e beneficenza la cospicua somma di lire 42.388.88.

Riuscirono eletti o rieletti a consiglieri i signori: Giuseppin Giordano e Gropplero co. Francesco; a Sindaci i signori: Delser Guglielmo e Lizzi Alfredo.

Per la prima volta la sala dell'assemblea stava esposta, la nuova bandiera della Cassa rurale, sulla quale si vede, come simbolo, un albero fiorito e carico di frutta e appoggiato sui rami un alveare con le api che vi ronzano intorno per deporre il miele — la ricchezza; un simbolo indovinato, come lo definì il presidente avv. Linussa.

Giorni fa fu tenuta l'assemblea annuale del Circolo Agricolo, presieduta dal signor G. B. d'Orlando. Anche questa istituzione, benchè in proporzioni relativamente più modeste della Cassa Rurale, ha raggiunto un ottimo sviluppo. Di ciò possono dirsi più che soddisfatti gli amministratori tutti, e specialmente il sig. d'Orlando, che con vero amore e zelo dedica all'istituzione il suo riposo, ben meritato, ben 40 anni di servizio quale ispettore forestale. Furono rieletti consiglieri i signori: Della Savia Giuseppe, Ermacora Alfredo, Leva Innocente, Stella Filippo e Stella Gedeone; sindaci: i signori Pellissoni Domenico e Someda de Marco dott. Carlo. In sostituzione del defunto cav. avv. Giacomo Baschiera, che fu Sindaco dell'istituto fino dalla fondazione, venne eletto il sig. Ugo Piccinini di Torreano.

FORDENONE

Echi della visita del Prefetto

Il Prefetto del Friuli ha inviato al sindaco co. dott. cav. Arturo Cattaneo il seguente telegramma:

Rinnovo vivi ringraziamenti alla S. V. e alla Civica Amministrazione per le cortesissime accoglienze ieri ricevute. La prego ringraziare a mio nome le Autorità cittadine civili e militari nonchè tutti coloro che vollero associarsi alla manifestazione gentile.

Il Sindaco ha risposto al Prefetto col seguente telegramma:

«Ringrazio cortesi espressioni assicurandoLe piena devozione popolazione Pordenonese che ripromettesi ospitare novamente Vossignoria per visita sue istituzioni e attività cittadine».

Stato Civile dal 20 al 26 marzo

Nascite: maschi 5 femmine 10 totale 15.

Pubblicazioni matrimonio: De Santi Bruno con Boz Gina; Vendramini Angelo con Bortolin Alba.

Matrimoni: Santarossa Giorgio con Minidel Anna.

Morti: Costalonga Maria a. 32 — Mazzon Gius. a. 11 — Brunettin Nella a. 1 — Gabbana Rosa a. 64 — Mascherin Fr. a. 65 — Borsetto Ettore Alfredo a. 34 — Taurian Maria a. 16 — Mio Gius. a. 72.

Beneficenza

Pro Infanzia: In morte Francesco Mascherin: Giuseppe Ruini l. 50; Fr. Asquini 10.

In morte di Alfredo Borsetto da una sottoscrizione cittadina: Al pro Infanzia lire 244 — All'Asilo Infantile 244.

Conferenza proibita

Domenica era venuto a Pordenone il segretario dei Sindacati signor Rossoni, da Roma per tenere una conferenza sindacale. La conferenza però non ebbe luogo, avendo il vice-prefetto posto il veto.

S. DANIELE

Il lavoro del Consiglio Comunale

29. Radunatisi ieri sera il nostro Consiglio Comunale sotto la Presidenza del sindaco co. Ronchi ha trattato ed approvato il prolungamento della conduttura dell'acquedotto per via Tagliamento e stretta Cassio. La costruzione della fognatura in via Rive — l'impianto d'alberi nel Cicul e nel viale del Cimitero — il conto 1923-24 della scuola professionale con un voto di plauso agli amministratori nonchè a tutti gli insegnanti della scuola stessa — l'aumento di 24 lampadine per l'illuminazione pubblica — il riatto del campanile del Duomo — il trattamento economico per i sanitari del comune.

Furono chiamati a far parte della Congregazione di Carità i signori: dott Bruni Farroni, Domenico Bia, Guido Piuzzi per il centro e Domenico Masotti per la frazione di Villanova, lunga ed appassionata discussione avvenne sull'apertura o meno del concorso per la nomina del titolare della mansioneria Tittiana N. 3. In seguito alla rinuncia del titolare nominato del Consiglio nella persona del sacerdote Patriarca, questo monsignore arciprete presentava ricorso al Prefetto, intendendo aver egli diritto di nominare a quel posto il suo collaboratore sacerdote Baracchino Il ricorso fu respinto dal Consiglio di Prefettura. Ora il Consiglio ha deciso l'apertura del concorso.

La consegna della Bandiera alla Brigata di Finanza

Verso le 11 d'oggi, nella sala del Municipio vecchio è stata fatta la consegna della bandiera alla nostra brigata di Finanza.

La bandiera è stata offerta con gentile pensiero da un Comitato cittadino all'uopo costituito.

Presenziavano alla consegna il sindaco co Ronchi, il maggiore delle Guardie di Finanza venuto da Udine con drappello di otto guardie, il sig. Pretore, il maresciallo RR. CC. la brigata di finanza col maresciallo, le rappresentanze con bandiera, dei fascisti, dei mutilati dei combattenti ecc.

Parlò per primo il Presidente dei mutilati sig. Sivilotti Luigi, a nome del Comitato porgendo il saluto fraterno e cordiale agli intervenuti e ringraziandoli.

Abbracciando questo amato simbolo, soggiunse, mi sento fiero e orgoglioso di consegnarlo a Voi, sicuro lo custodirete come sacro simbolo della Patria. Viva l'Italia!

Fu calorosamente applaudito e così pure il co. comm. Ronchi ed il maggiore della R. Guardie di Finanza, i quali con devote parole espressero agli intervenuti i loro sentimenti di gratitudine di patriottismo. Il maggiore ringraziò anche a nome dei suoi superiori.

Fu servito poscia un signorile rinfresco.

La bandiera venne accompagnata da tutti all'abitazione della Brigata e così ebbe termine la modesta ma simpatica cerimonia.

NIMIS

«Il Cristianesimo e l'arte» Conferenza con proiezioni

Questo tema di profonda cultura e di grande attrazione svolse il dott. Bressani, venerdì sera, nella sala del Circolo, dinanzi a un folto uditorio di giovani.

La Chiesa non interruppe le gloriose tradizioni artistiche nè in Oriente, nè in Grecia, nè in Roma. Anzi, dopo che riuscì ad inserirsi nella vita sociale partecipando a tutte le attività e manifestazioni liberamente, favorì in ogni modo la continuazione e l'incremento delle arti nel campo sacro e profano.

Nata dall'umile popolo, anche l'arte sua fu umile in principio, come appare dai graffiti delle catacombe, dagli utensili superstiti. Poi, libera, la chiesa adattò all'uso dei riti la scultura, l'architettura, la pittura, la poesia, la musica, cioè fu fonte di ispirazione grande agli artisti. In Oriente, in Occidente, i palazzi, i templi e le statue religiose mutarono per così dire aspetto e servirono all'idea cristiana, nulla perdendo di freschezza, di grandiosità. Anzi all'arte antica, già stanca, la storia e la vita cristiana fu fonte di concezioni nuove, ardite e grandiose.

L'oratore, con proiezioni riuscitissime, percorse il campo dell'architettura, dai tempi orientali, greci, romani, alle prime chiese e alle basiliche bizantine, alle romaniche dell'Italia, Francia, Spagna, gotiche della Germania; percorso il campo della scultura, dai graffiti delle catacombe alle statue, agli ornamenti del Cinquecento neo-classico; il campo della pittura, specialmente del nostro Medio Evo.

In Nimis stesso è un eccellente, in senso artistico vero, e assai stimato imitatore della nostra pittura del 400, il Gori.

Il dott. Bressani espose l'ardua materia con facilità e seppe sì bene illustrare le numerose ed ottime proiezioni; fu seguito con attenzione vivissima ed infine applauditissimo.

Il trattenimento ha lasciato impressione profonda e ottima.

TRIVIGNANO UDINESE

Funebri Masutti

(29. Ritardato). L'altro ieri seguirono austeri e solenni i funebri del compianto nostro concittadino Minutti Francesco, deceduto all'Ospedale di Udine dopo pochi giorni di crudele morbo che lo recise nella giovane età d'anni 34. Alla manifestazione di cordoglio, partecipò l'intera popolazione senza distinzione di classe e partito, che volle rendere l'estremo omaggio alla cara memoria dell'ottimo giovane che fu di una rettitudine integerrima, buon cristiano e valoroso combattente, ed aveva perciò saputo acquistarsi la stima e la simpatia di quanti lo conoscevano, pur mantenendosi inflessibile nelle sue idealità, che instancabilmente propugnava. Alla desolata famiglia, alla vedova, ai parenti esprimiamo le nostre vivissime condoglienze.

RAGOGNA

Esami alla Scuola Serale

Sabato mattina, presente il R. Ispettore scolastico prof. Morgana e sotto la presidenza del direttore didattico signor Giovanni De Monte, ebbero luogo gli esami della Scuola serale, che diedero buon esito. Un vivo ringraziamento alla «Società Umanitaria», che per la terza volta finanzia detta Scuola, all'autorità comunale che tanto si prestò per la stessa e un elogio agli alunni che dopo avere faticato durante il giorno, si sacrificarono la sera per l'istruzione e l'educazione. La sera stessa tutti gli insegnanti, il signor Direttore, il dott. Battistig presidente del Patronato, il R. Commissario dott. Trombetta passarono una lieta serata assieme al signor Ispettore all'Albergo «Alla bella Corona» dimostrando ancora una volta la cordialità dei rapporti esistente fra insegnanti, superiori ed autorità civile.

S. GIOVANNI di MANZANO

Il Coro della Filologica

Domenica prossima 5 aprile alle ore 4 pom., arriveranno fra noi i coristi della benemerita Società Filologica Friulana «G. I. Ascoli», per dare un trattenimento pro fondo della Lapide-Ricordo a Pietro Zorutti in Bolzano.

Certo, numeroso pubblico accorrerà alla Sala Margherita, ad applaudiro Cremaschi.

ADEGLIACCO

Per la sede municipale

Ieri è stata tenuta una importante riunione di frazionisti di Adegliacco, Cavalicco, Molin Novo, allo scopo di trattare circa la nuova sede del Municipio.

La questione fu ampiamente svolta dal Commissario prefettizio cav. rag. Della Maestra e fu deciso di costruire il nuovo fabbricato in sede centrica e comoda per tutte le frazioni.

CRONACA CIVIDALESE

Un cozzo fra due motociclisti

L'altra sera, verso le 19, sulla strada Cividale-Cormons e precisamente nei pressi della frazione di Gagliano, si scontrarono due motociclisti. Mentre uno se la cavava senza apparenti lesioni e rimase sconosciuto perchè continuò tosto il suo viaggio verso Gorizia, l'altro, certo Ottorogo Giuseppe di Elia, di anni 26, da Tricesimo, dovette essere ricoverato all'Ospedale.

Il dott. Sartogo gli ha riscontrato la rottura della clavicola e lesioni in varie parti del corpo, guaribili in 20 giorni.

Nuovi Sindacati

(30) Ieri sera alle 10 ant., il segretario della Federazione sindacati fasciti del Friuli, sig. Castellani, alla presenza dell'avv. Giuseppe Sandrini e del sig. Gabrio Gabrici del Quadriumvirato della nostra Sezione del P. N. F. ha proceduto alla costituzione ufficiale del Sindacato Operai Chimici.

Procedutosi alle elezioni delle cariche, risultarono nominati: a segretario Leonida Ersettig; a consiglieri Biasatti Giovanni, Felci Armando, Lodolo Vittorio e Susegana Roberto.

Alle ore 11 si sono riuniti gli operai dell'Impresa Cefis i quali hanno costituito ufficialmente il Sindacato Edili. Sono stati eletti: a segretario Ersettig Leonida; a consiglieri: Bitti Pietro, Cressano Angelo, Marinigh Mario e Tomat Domenico.

Alle ore 18 si sono riuniti i panettieri i quali hanno regolarmente costituito il Sindacato Panettieri. Sono stati eletti: a segretario: Comelli Luigi; a consiglieri: Angeli Antonio, Cattarossi Luigi, Freschi Ermenegildo, Nadalutti Cirillo.

Mercato cavalli

In aggiunta di quanto venne comunicato, la Giuria ha deliberato inoltre di assegnare al signor Pasquale Scozziero (Selleria), un diploma speciale di merito per articoli di lavorazione propria.

Per un nobilissimo scopo

Con grande interese e amore l'egregio dott. cav. Antonio Sartogo ha aderito coll'invito del Comitato provinciale per gli Ospizi marini di raccogliere le offerte «Pro Ospizio Marino friulano».

E per questo scopo l'egregio dott. cav. Sartogo ha raccolta la somma di lire 2250: ciò che fa onore alla nostra città, che sempre ha risposto e risponde nobilmente ad ogni appello per le opere buone.

La nota storica del martedì

Giuochi a Cividale nel medioevo

Nei secoli XIV e XV i giuochi più frequenti a Cividale erano le corse al pallio pedestre ed equestre. Vi potevano prendere parte cavalieri, uomini maturi ed anche giovinetti. Non si sa precisamente quando tali giuochi ebbero luogo per la prima volta; pare sieno stati introdotti dagli immigrati senesi molte famiglie dei quali si erano rifugiate a Cividale. Si ha memoria però che nel 1365 esistevano di già. Tenevansi generalmente il 21 agosto, per la festa di S. Donato, patrono della città, e nel 1368 vennero dal Consiglio cittadino resi obbligatori «in perpetuo», per tale giorno. Pare che due fossero le strade sulle quali ebbero ad effettuarsi le corse; una, dal campo «astiludio» fin oltre Gagliano, l'altra, dall'astiludio a S. Giorgio, Firmano, Oleis (così lo Sturolo). Circa a metà percorso, fra Gagliano e Spessa, anche oggigiorno si vede una pietra con lo stemma della città: essa viene dal popolo chiamata «la piera del cors» e forse segnava l'estremo limite delle gare. I cavalli concorrenti partivano dal campanile del duomo; un apposito comitato dirigeva lo spettacolo ed i premi consistevano, il primo in una pezza di panno scarlatto, l'ultimo in una porcellina od in un gallo. Con particolare sfarzo ebbero luogo tali gare nell'agosto del 1402 per il neoeletto patriarca Pancera e nel 1409 in onore dell'augustissimo ospite, il Pontefice Gregorio XII.

Altro giuoco in uso era la caccia al toro, dalle beccherie dietro piazza Fontana fino a porta S. Pietro; vi correvano da quattro a dodici cavalli.

Anche il tiro a segno con la balestra era in onore a Cividale; si teneva in borgo S. Domenico e si ha memoria che nel 1550, pel giorno di S. Donato, per tali gare si era stabilito il premio di un pallio di *raso rovano* e nel 1552, di un pallio di damasco giallo. Si sa inoltre che nel 1417 a Udine furono particolarmente festeggiati i «balestrieri» di Cividale. L'ultimo «bravio» di balestra ebbe luogo nel 1574.

Avv. G. Marioni

CODROIPO

Offerte alla Congregazione

Congregazione di carità. — In morte di Cianei Antonietta ved. Tami: Feruglio Ant. L. 5; Famiglia Rottaris 5; Minciotti Adolfo 3; Cozzutti Natale 10. — In morte di Chiarparini Lorenzo: Chiarparini fr. 50; Toso Gius., Munisso Giov., Zoratto Roberto, Pelizzo Giov., Fabris Giov., De Natali Achille Vicentini Giuseppe l. 5 cadauno, Minciotti Adolfo 3. — In morte di Tabaro Giovanni: Fabris Giov. e Cosivi Gius. 5 cadauno. — In morte di Ottogalli Leonida: Zanelli dott. Ugo 5.

CRONACA SANVITESE

Cordoglio unanime intorno alla salma del nob. G. B. Zuccheri

Alle 16 di domenica si svolsero i funerali del nobile G. B. Zuccheri morto il 26 corr. a Venezia dopo penosa malattia stoicamente e santamente sopportata.

Due ore prima dei funerali una folla continua di popolo faceva pellegrinaggio davanti il Palazzo Zuccheri recandosi nella Camera ardente dove sostava la salma cosparsa di fiori. Il registro posto per le firme in brevissimo tempo si riempiì di migliaia di nomi.

Alle 16 precise giunge il Clero e quindi si forma l'imponente corteo con l'ordine seguente:

Combattenti di S. Giovanni di Casarsa con bandiera e corona — Ricreatorio San Vito — Società Operaia col presidente sig. Emilio Lovadina il vice presidente signor Tamagno con labaro — Fascio e militi, assoc. combattenti di S. Giovanni — Comune di Casarsa, tutti con bandiera — Ghirlande: della famiglia Trevisan di San Giov. degli Amici di S. Vito; Vianello Chiodo di Venezia; Gli Agenti; Zio e cugini; i Nipoti, Lucia e Pietro Modoni; Nipote Luigi Paolo, fam. co. Rota; Morello Gioachino.

Seguono il clero di S. Vito e alcuni sacerdoti di S. Giovanni. La carrozza funebre di prima classe.

Notiamo ai cordoni: avv. Lodovico Franceschinis; avv. Tomasini sindaco di Casarsa; co. cav. Talandini R. Pretore; dott. Mario Stufferi, il dott. Gino Beggiato; dott. Giovanni Tullio.

Dietro il carro funebre i parenti Nipoti Luigi, Paolo Zuccheri; Lucia Zuccheri in Modoni; sig. Modoni; senatore co. Francesco Rota; il sig. Pascatti cav. rag. Andrea; Pascatti ing. Vittorio; signora Gattorno Maria in Pascatti; signora Alborghetti Maria Luisa in Pascatti ecc.

Fra le autorità notiamo il Sindaco geom. cav. Enrico Fancello con la Giunta al completo. Fra gli amici e ammiratori: co. Zoppola; co. Burrovich, cav. Antonio Coccolo anche in rappresentanza dell'Ospedale Civile; sig. Vianello Nello anche in rappresentanza dell'Ente di Beneficenza; dott. Domenico Vianello anche in rappresentanza della Filarmonica; maestro Sandri anche in rappresentanza della Scolaresca di Casarsa; maestro Costanza Giuseppe; impiegati del Municipio di Casarsa; cav. Antonio Brombin; Giovanni Zannier fu Domenico. Bragadin; Luigi Olivo; co. Perulli; Marcuzzi di Cordovado; Giov. Vendramin anche in rappresenza della Fabbriceria; Giov. Alborghetti; Dante Pretto; rag. Scrosoppi; Alessandro Sbriz; Enrico Fantuzzi; comm. Bottussi Antonelli di Pordenone dott. Boognesi Santo Carbone dottor Gius. Di Salvo; dott. Piero Masotti; geom. Giuseppe Bacino; Carlo Linassi; Gius. Renzi; Carlo Trevisan, Carlo Fantuzzi; Tomè di Casarsa; Fascio di S. Vito; Bagnara Gregorio di Cordovado; Alfonso Carta di Casarsa. dott. Guido Carnielli; Ugo Fuselli capo stazione di S. Vito; Gius. Springolo; prof. Ern. Zinetti; Brussa di Castions di Zoppola; Emilio Stufferi; Giuseppe Zotti direttore delle Scuola comunali; maestro Giov. Parero; Ottorino Coassin; dott. Berlese di Casarsa; Mario Marchetti capo stazione di Casarsa; fascio di Casarsa; dott. Lorenzo Virano; Annibale Trevisanello; Luigi De Campo; Aldo Sinigaglia; Eno Favero; Giuseppe Friso; Ant. Montico; Adamo Franz; Ant. Zuliani di Cordovado; Abelardo Zampari; Paolo Gini; Simone Polo; Ant. Vianello; Giuseppe Coccolo; dott. Ant. Fabricio. dott. Luigi Gualtieri; Giov. Soppelsa; Moro Luigi; Ant. Venturini; geom. Guido Garlatti; Arnaldo Garlatti; co. Concina di Casarsa; Ercole Sambuco; Ant. Dell'Anna; Fr. Gelsomini. Cesare e Giov. Petracco; Gius. Roccadella; Vitt. Carbonera; Italico Bragadin; cav. Celso Borsatti; Fratelli Brusin fu Nicolò; Giosuè Papaiz e tanti e tanti altri ancora, che ci è impossibile enumerare

Fra le signore notiamo: Giuseppina Mainardis; signorina Barnaba; signora Beggiato; Fabricio; Amalia Springolo Alessio; Friso; signorine Alice e Maria Polese; signorina Giovanna Bragadin... e ne dimentico segnare molte altre.

Oltre ai signori e alle signore nominati, una vera moltitudine di cittadini, popolani e popolane che completa il mesto e lunghissimo corteo.

In Duomo, furono solennemente cantate l'esequie e poco dopo il corteo si ricompose dirigendosi al Camposanto

Il saluto estremo

Prima che la salma fosse calata nell'avello, il Sindaco di Casarsa avv. Tomasini con voce eletta e commossa pronunciò il seguente saluto:

«Nobile di cuore, e alieno dal fasto che gli offriva il ricco censo, Gio Batta Zuccheri visse con gli umili e coi poveri, verso i quali, seguendo le vecchie tradizioni di famiglia, fu largo dei suoi averi e de' suoi favori, tutte le volte in cui il bisogno batteva alla sua porta.

«E come sapeva essere delicato e segreto quando stendeva la mano al povero, altrettanto appariva entusiasta e orgoglioso quando il modesto popolo di S. Giovanni di Casarsa gli offriva il posto d'onore in private o in pubbliche istituzioni di beneficenza.

«Dopo aver compiuto il suo dovere di soldato, durante la guerra, ritornò fra il popolo di S. Giovanni, dalla cui fiducia e stima fu chiamato all'amministrazione del Comune di Casarsa, quasi a sostituire il defunto zio Emilio, che, per tanti anni, ha partecipato a quell'Amministrazione.

«Assessore fin dalla prima elezione fu rieletto successivamente nel giugno decorso, e da quell'epoca io lo ebbi valido ed autorevole cooperatore.

«Prestò la sua opera di assessore con assidua e disinteressata attività e coll'ardore patriottico che fu sempre vanto e orgoglio della famiglia Zuccheri.

«A nome del paese di S. Giovanni e del Comune di Casarsa che piangono oggi rispettivamente l'immatura perdita del benefattore e del collaboratore, io porgo all'estinto il mio saluto, esprimendo l'augurio che la sua memoria sopravviva a lungo fra coloro che ne conobbero le doti di mente e di cuore».

L'avvocato Lodovico Franceschinis, fra l'intensa commozione dei presenti, rievoca e descrive tutta la vita passata dell'amico Tita carissimo, rievocandone le doti buone e le virtù impareggiabili. Chiude salutando il caro estinto, che la mamma, morta nel dargli la vita, lo attende all'avello per unirsi con lui nella pace eterna.

Il senatore co. Francesco Rota, a nome della famiglia, porge a tutti indistintamente — Autorità, rappresentanze e cittadini i ringraziamenti più profondamente sentiti.

Durante il mesto rito anche le osterie, le trattorie e i bars furono chiusi in segno di lutto.

San Vito non ha ricordi di una così spontanea, grandiosa manifestazione. Cittadini di ogni ceto e condizione dal ricco al povero, tutti vollero concorrere all'accompagnamento della salma lacrimata.

Rinnoviamo al nob. Giampaolo Zuccheri ed ai congiunti l'espressione del più profondo cordoglio.

La festa dell'Annunciata

Era vecchia consuetudine che in occasione della solennità della Annunciata, la antica contrada denominata Via Castello facesse la sua Sagra. Quest'anno, grazie all'interessamento di alcuni cittadini di Castello, ieri, domenica, una artistica illuminazione alla Veneziana segnato la Sagra. Vi concorse pure la banda del Ricreatorio S. Vito, diretta dal maestro A. Magrini che riscosse, per la sua bravura calorosi applausi. Molto fu il concorso di popolo.

Una giusta contravvenzione

Venerdì scorso venne applicata giustamente la contravvenzione al rivenditore di formaggi Benso di Oderzo perchè vendeva il formaggio avvoltolato con carta pesante fuori misura.

Funerali

Sabato mattina ale 10.30 seguirono i funerali della compianta signora Oliva Chiappolini maritata Macuglia morta in seguito a crudele morbo.

San Vito e paesi circonvicini con sincero e sentito attaccamento per la povera signora e per la sventurata famiglia si apprestarono a rendere solenni funerali.

Parecchie le corone di fiori freschi e cioè del marito e figli, della sorella e cognato, della zia e della famiglia Macuglia.

La sua dipartita lascia traccia del più profondo dolore in quanti ebbero modo di conoscere ed apprezzare le eccellenti doti dell'animo della povera defunta.

Al marito sig. Dario Macuglia giunga la parola affettuosa degli amici e cittadinanza che gli sono vicinissimi in tanto dolore e l'augurio che dall'affetto dei suoi figliuoli possa egli trovare conforto.

Rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Cronaca d'Oro

Patronato Scolastico. — In morte della marchesa Cevasco ved. Viralda: dott. Mario Stufferi, dott. Luigi Gualtieri, dott. Gino Beggiato, Carlo Frisacco, dott. Gius. di Salvo, dott. Piero Masotti; Carlo Fantuzzi, ing. Carlo Ruini; Franzoi Agostino l. 10 cadauno — Carbone Santo l. 20; Guido Carnielli 20, dott. Italo Bolognesi; dott. Vitaliano Cassani; dott. Lorenzo Virano l. 15 cadauno — Mauro Giacomo; Bortolussi Antonio, Mauro Carlo; Trovant Riccardo; Trovant Pietro; Polo Bonaventura, Buccaro Galliano; Bosio Antonio lire 5 cadauno.

Ente di Beneficenza: In morte della signora Chiappolini Macuglia Oliva: Beggiato dott. Gino; Carbone Santo; Personale della Farmacia Mainardis; Personale della Farmacia Beggiato; dott. Mario Stufferi, Famiglia Mainardis; cav. Ant. Brombin l. 10 cadauno — Lovadina Emilio e Dell'Anna Ant. 5 cadauno.

In morte del Nobile G. Batta Zuccheri: I elenco; dott. Gino Beggiato; Nigris ing. Giacomo; Carbone Santo; Dell'Anna Ant.; Tino Gasparinetti 20, Sbriz Alessandro; Drius ragg. Ettore; dott. Piero Masotti; Montico Antonio l. 10 ognuno — Alborghetti Giovanni e Banca di S. Vito l. 100 ognuno; Girardi Giuseppe 5.

Morassutti Giovanni, per onorare la memoria del medesimo, ch'era per nipote lire 400.

GORIZIA

La visita del Prefetto comm. Ricci

Alle 9.30 precise, il R. Prefetto del Friuli comm. Umberto Ricci giunse alla sede della Prefettura accompagnato dal suo capogabinetto cav. Bellazzi. Fu salutato dal nostro sottoprefetto marchese Francesco di Suni della Planargia, dal co. Attems, dal maggiore dei carabinieri cav. Terenzio, e da altri funzionari.

Dopo brevissimo colloquio col sottoprefetto, il comm. Ricci si recò in automobile

al Municipio

dove lo attendeva il Sindaco on. sen. Bombig, con tutte le autorità civili ed ecclesiastiche e le rappresentanze.

Il comm. Ricci fu salutato dal sen. Bombig, che gli presentò S. E. il principe arcivescovo mons. Francesco Borgia Sedey, e la Giunta comunale, coi membri della quale il Prefetto ebbe un colloquio particolare durato parecchi minuti.

Terminata la visita nel gabinetto del Sindaco, il Prefetto, accompagnato dall'on. Bombig, si recò nella sala bianca, dove avevano preso posto tutte le rappresentanze cittadine.

Il Sindaco senatore Bombig, pronuncia un discorso di saluto, al quale il Prefetto risponde con elevate parole.

Il prefetto comm. Ricci, si avvicina quindi ad ogni singolo rappresentante, interessandosi vivamente dei desideri di ogni ramo della vita cittadina.

Un omaggio agli Eroi

Terminata la visita al Municipio, il Prefetto, accompagnato da tutte le autorità e le rappresentanze cittadine, dopo di aver attraversato il meraviglioso parco comunale si recò fino al vicino cimitero degli eroi, di via Cappuccini, per rendere omaggio ai valorosi caduti. Ai piedi della croce centrale depose una corona d'alloro e nastri tricolori recanti la scritta: «Ai morti per la Patria il Prefetto del Friuli».

Alla Scuola Elementare

Dopo la visita al cimitero degli Eroi il comm. Ricci si recò nella scuola elementare e d'avviamento professionale «Riccardo Pitteri» in via dei Cappuccini, ossequiato dall'assessore alla P. I. cav. Venezia, dai dirigenti scolastici, ispettore scolastico prof. Menon e da tutti gli insegnanti.

Nell'ampio cortile della scuola fu improvvisata all'illustre ospite una manifestazione che lo commosse profondamente. Un'orfana di guerra, Antonietta Tomasini, volle fare al Prefetto un gentile omaggio di fiori, e Benvenuto Erricani gli espresse il sentimento di viva riconoscenza per la gradita visita.

Al Duomo

Seguì la visita alla chiesa Metropolitana. Il Prefetto e le autorità furono accolti, all'ingresso, dall'intero capitolo con a capo mons. Sion, che benedisse le autorità con l'acqua lustrale, porgendo loro il benvenuto nella casa di Dio.

Il Prefetto s'interessò vivamente sull'andamento dei lavori che furono già iniziati per riparare ai gravi danni della guerra.

La visita al generale

Il Prefetto e le autorità si recarono quindi ad ossequiare il generale comandante della divisione militare comm. gr. uff. conte Giorani Romei-Longhena, dove si ebbero le più cordiali accoglienze.

Terminata la visita al Comando del presidio, il comm. Ricci e tutte le autorità si recarono a visitare la Villa S. Giusto, l'opera meravigliosa dell'Ordine dei Misericorditi, salutati con particolare effusione dal direttore sanitario dott. Vittorio Pavia, e degli altri sanitari.

Dopo un sontuoso banchetto all'Albergo della Posta, offerto dal Municipio, in onore dell'illustre rappresentante del Governo, il Prefetto e tutte le autorità si recarono a visitare i meravigliosi impianti industriali del cotonificio triestino Brunner, di Straccis.

La visita all'Arcivescovo

Il Prefetto fece poi visita di omaggio a S. E. il principe arcivescovo mons. Sedey, il quale accolse in seduta particolare il commendator Ricci, il senatore Bombig e il marchese di Suni, esponendo loro i criteri della curia arcivescovile per rendersi sempre più benevisa alle autorità alla Chiesa e alla Patria.

Dopo questa visita, altamente significativa, si passò al Museo della redenzione, al castello medioevale ecc. ecc.

Così ebbe termine la laboriosissima giornata del prefetto del Friuli, comm. Umberto Ricci, il quale vuole mettersi, grado a grado, in contatto diretto con il popolo friulano per ascoltare le voci, conoscere i bisogni, per giovare al suo benessere morale e materiale.

MANIAGO

Trovato morto sulla strada

Ieri, nei pressi del Torrente Cellina, sulla strada, veniva trovato il cadavere di certo Angelo Bearzotto fu Antonio di anni 53, da Vivaro.

Avvertito, accorse sul luogo il Pretore, quindi il Sanitario, che giudicò trattarsi di morte naturale. Il Bearzotto, mentre si portava a Maniago, era morto in seguito a un insulto cardiaco.

TRICESIMO

LA SERATA DELLA MAZZUCCATO

Sabato sera, nel Teatro della Società Operaia, ebbe svolgimento la tanto attesa serata artistica preparata a cura della Società corale Mazzuccato di Udine.

Il programma incontrò pieno successo e dovettero essere concessi parecchi bis.

Furono molto applauditi il sig. Colavizza e il sig. Saccardo nell'«Omaggio a Beethoven» di Meyerbeer; il basso Sanvidotti nella romanza del «Don Carlos» e il tenore Mazzoli in due romanze del «Mefistofele».

La signorina Franca Toso, e i signori Buzzi, Salice e Dilda, si distinse poi nell'esecuzione di «Una partita a scacchi».

Ma molti furono i cori di magnifico effetto: ultimo della serata e unico in friulano: «La Sirene».

Molti applausi si ebbe anche il maestro dei cori sig. Adriano Blasich e molti rallegramenti il presidente della Società cav. uff. Giovanni Bissattini.

Cronaca Cittadina

L'associazione dei Negozianti ed Esercenti di Udine ricostituita

Ieri alle 15, presso la sala delle Pubbliche adunanze in via Treppo, negozianti ed esercenti cittadini si radunarono per ricostituire finalmente l'associazione. Era la ultima prova (come stava scritto sull'invito) che il Comitato di organizzazione tentava.

E la prova è riuscita.

Oltre un centinaio, i presenti, e la discussione dei varii argomenti posti, o «non», all'ordine del giorno si svolse in una atmosfera calma e ordinata.

Al tavolo presidenziale sedevano i signori Leoncini Pinto, Del Negro ed Antonio Calò presidente dell'Associazione Ind. e Comm. di Conegliano, consigliere della Camera di Commercio di Treviso. Egli intervenne aderendo gentilmente all'invito cortese e deferente rivoltegli dal Comitato d'organizzazione. Così pure è presente il sig. Romualdo Rossi segretario Sindacati Friulani.

* *

Prima di iniziare la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, dai signori Leoncini, Pinto, Calò, Ramualdo Rossi vengono esposte dichiarazioni e comunicazioni d'importanza grandissima per la classe e per la ricostituenda associazione.

Il malcontento per il Dazio

Apre la seduta il sig. Quintino Leoncini, il quale, dopo aver rivolto un saluto riconoscente ed augurale ai presenti, non tacendo un biasimo per i soliti assenti, dà lettura della seguente lettera, inviata dal Comitato di organizzazione al Commissario Prefettizio del Comune cav. Manlio Binna.

«I sottoscritti, a nome del Comitato organizzatore degli Esercenti e Negozianti di Udine, si sentono in dovere di avvertire la S. V. Ill.ma che il malumore giustificato dagli interessati per l'attuale sistema di riscossione del dazio, diviene palesemente sempre più accentuato.

«Essendo intendimento dei sottoscritti che la nuova associazione abbia ad improntare i suo programma di lealtà e giusta collaborazione con gli Enti Politici e amministrativi locali, giusta nostro chiarimento nell'udienza che la S. V. Ill.ma gentilmente ci concesse, i sottoscritti stessi fanno rispettosa domanda per sapere quando il sistema d'abbonamento tante volte discusso, potrà essere attuato e quali criteri (subordinando tale sistema all'accettazione da parte d'una forte maggioranza degli interessati) cotesta on. amm. crederà opportuno seguire». Firmati: A. Leoncini e A. Pinto».

Da pure lettura della risposta del Commissario prefettizio, il quale compiacendosi vivamente e sinceramente per i fini che la associazione si propone e soprattutto per gli intendimenti manifestati di collaborare sinceramente ed attivamente con l'amministrazione comunale nell'opera che ad essa è affidata; si riserva rispondere particolarmente alle richieste fattegli. Assicura inoltre che il Comune segue con viva simpatia le sorti della nuova associazione e che sarà suo preciso intendimento quello di andare incontro, allo scopo di far cosa utile al commercio locale ed agli interessi cittadini.

La relazione morale

Vivissime approvazioni accolgono la lettura delle due lettere; dopo di che viene chiamato con voce unanime a presiedere i lavori dell'assemblea il signor Leoncini.

Questi dà conto la parola al sig. Pinto, per la lettura della relazione morale dell'associazione nel lungo periodo della crisi.

La relazione è assai circostanziata. In essa, il sig. Pinto espone tutti gli avvenimenti successi durante gli ultimi tempi dell'associazione.

Dai giorni in cui si tenevano le movimentate assemblee in unione ai commercianti a oggi: e fa una cronistoria di tutto quanto fu tentato: per la questione del dazio, per l'avvenuta scissione dai commercianti, per la ricostituzione della nuova associazione esercenti e negozianti, dei non pochi nè lievi ostacoli incontrati e presso le Autorità amministrative e creati dai soci stessi.

Perciò, egli dice, ora non bisogna guardare al passato se non per cavarne un insegnamento, e prepararsi con animo forte e sereno per iniziare e continuare una nuova vita di prosperità e di benessere per l'associazione e per la classe tutta.

Per accingersi all'arduo compito, bisogna innanzi tutto essere spogli di qualsiasi personalismo ed operare fidenti e con costante serenità, frequentando le assemblee, mantenendo sempre vivo il contatto dei singoli soci con il consiglio direttivo, il quale sarà, se validamente appoggiato, efficace portavoce presso le autorità tutorie, amministrative e politiche.

Chiude con queste parole:

Questi, signori, sono i punti cardinali per la vita e il buon andamento della nostra associazione, punti che tutti indistintamente dobbiamo sempre tener presenti perchè possa essere fra noi la necessaria concordia e fratellanza.

«Animati dal sentimento della coordinazione d'una forza viva che presieda e difenda gli interessi di tutti i soci, questo comitato, nominato dalla vostra fiducia e benevolenza, rimette il proprio mandato con la coscienza di aver adempiuto se pur modestamente al compito fissatogli con l'augurio che da questa assemblea odierna, dà queste fascio di volontà e di forze dei negozianti ed esercenti della nostra città, sorga una nuova era di benefici che se può andare al singolo, si ripercuote per il bene supremo di tutti e per l'avvenire sempre più radioso della nostra città e per la Patria grande: l'Italia».

Calorosi applausi coronano la fine della bella relazione.

Il Sig. Calò per i colleghi di Conegliano

Il signor Leoncini presenta all'assemblea il signor Antonio Calò presidente dell'associazione Esercenti-Commercianti-Industriali di Conegliano, invitato a presenziare alla riunione ed a portare nel contempo la sua parola d'ammaestramento d'incitamento; egli parla per la sua lunga vita vissuta per l'organizzazione delle classi esercenti e commercianti, per la larga esperienza acquisita.

Il sig Calò, dicendosi onorato e grato per il cortese invito al quale aderì con vivissimo piacere, porge il suo cordiale saluto e quello dei colleghi di Conegliano. Indi, con belle parole ricorda tutti i doveri, i diritti e i bisogni della classe degli Esercenti e Negozianti, e ne suggerisce i mezzi atti a rendere il loro quotidiano lavoro meno aspro, meno difficoltoso.

Particolarmente si soffermò sulla questione daziaria, che è quella che maggiormente travaglia l'opera dell'Esercente e del Negoziante, al punto da farla apparire talvolta trattata in modo ingiusto, fiscale.

Sostiene con calore ed in forma dotta, la necessità d'insistere presso il governo Nazionale perchè la questione daziaria sia riesaminata dalle competenti autorità, affinchè venga trovato il modo di togliere quella forma di balzello, avanzo del passato Medio Evo, segno di regresso e non di progresso.

Cita ad esempio parecchi stati europei; la Francia, il Belgio, l'Inghilterra, l'Olanda, ove il dazio consumo è stato soppresso senza perciò compromettere le finanze dello stato anzi migliorandole

Termina infine, vivamente ascoltato, coll'esortare i presenti a voler sostenere pure essi, come tutti i colleghi d'Italia, l'abolizione del dazio: così il commercio certamente risentirà immensi benefici che per logica conseguenza si rifletteranno sulla Economia Nazionale ed il benessere sarà sentito da tutti i cittadini.

Più volte il discorso fu interrotto da applausi ed alla fine salutato da unanimi approvazioni Il sig. Calò si è vivamente congratulato e ringraziato dal presidente dell'assemblea per le chiare note portate su d'un problema di così alta e grande importanza per gli Esercenti e Negozianti tutti.

Indi il signor Leoncini annuncia all'assemblea una proposta avanzata dal Comitato d'organizzazione perchè la nuova associazione venga iscritta ai sindacati.

Detta proposta verrà esaminata dal nuovo Consiglio e dai soci tutti in una prossima assemblea.

Il sig. Romualdo Rossi per i Sindacati

A questo punto, presentato del sig. Leoncini, s'alza il sig. Rossi, il quale, dopo aver ringraziato per l'invito in forma semplice e piana, passa a trattare sugli scopi del sindacalismo. Il suo discorso fu seguito con attenzione e più volte applaudito.

Il nostro sindacalismo sarà con i lavoratori e per i lavoratori, tutelando ogni loro legittimo interesse. Noi lotteremo, dice, contro i falsi fascisti e contro tutti i nostri nemici senza tregua, disposti a qualunque sacrificio.

Chiude con un inno alla unione fraterna della Patria, per le fortune dell'Italia nell'interno e nel mondo.

* *

Il sig. Leoncini propone di demandare al nuovo consiglio l'incarico di prendere contatti con il Sindacato federale, per poscia riferire alla prossima assemblea e così decidere l'iscrizione dell'associazione ai sindacati o meno.

L'Ordine del Giorno votato

Indi si passa a svolgere gli argomenti posti all'ordine del giorno, ciò che viene fatto rapidamente, senza molte discussioni. Così viene approvata la relazione esposta dal sig. Pinto, il nuovo statuto ecc.

Il sig. Iacuzzi presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

I negozianti ed esercenti di Udine, adunatisi il 30 marzo 1925 nella sala delle pubbliche adunanze (palazzo del Tribunale);

Sentita la relazione programma che il Comitato ha presentato per quanto concerne la disciplina organizzativa sia singola che collettiva, anche nei riguardi tasse, dazio, ecc. ecc.

Convenuto che agli effetti statutari gli intervenuti si considerano vincolati con la loro adesione

Dichiarando che pur mantenendosi vigili nel salvaguardare gl'interessi di classe, impronteranno la loro azione a fini nettamente nazionali e patriottici come per il passato e d'una leale, giusta e onesta collaborazione con le autorità politiche e amministrative

Decretano ricostituita l'Associazione UNIONE NEGOZIANTI ED ESERCENTI DI UDINE.

Dopo aver approvato l'ordine del giorno, e le proposte del sig. Pinto, d'inviare un telegramma a S. E. Spezzotti, un saluto al R. Prefetto del Friuli comm. Ricci, al commissario prefettizio cav. Binna, all'ing. Fachini pres. della Federazione Ind. e Comm. del Friuli, si passa alla votazione per le elezioni dei consiglieri, sindaci e revisori.

Riuscirono eletti: a *consiglieri*: Leoncini Quintino; Pinto Antonio; Contro cav. Giovanni; Zaghis Giovanni; Moretti Carlo; Del Negro Francesco; Bellina Francesco; Castiglione Domenico; Petrin Primo; Plaino Emilio; Galanda Emilio; Del Forno Ettore; Iacolutti Eugenio.

A *sindaci*: Savio Giuseppe; Aloisio Giuseppe; Beltrame Umberto.

A *Revisori*: rag. Marinato Giovanni; De Anna Antonio; Silani Eugenio.

Dopo di che, alle 18 circa, l'assemblea si scioglie rinnovando i migliori propositi per dare vita feconda al nuovo sodalizio.

L'«Unione Negozianti ed Esercenti» si riunirà di nuovo, fra giorni, appena saranno ultimate le trattative in corso per la nuova sede sociale; così pure il Consiglio nuovo, per la nomina del Presidente, di due vicepresidenti e del segretario.

I FUNERALI DI UN LAVORATORE

Con larga partecipazione di parenti, di amici e di estimatori, fu ieri l'altro accompagnata all'ultima dimora la salma del compianto cappellaio Pietro Bianchi — vissuto nel costante onesto lavoro, per la famiglia. Reggevano i cordoni i signori: cav. Emilio Pantanali medaglia d'oro, Angelo Pagani, Vincenzo Bizzari, Carlo Mattiussi. Seguivano la salma venerata i figli, i generi, tutti i congiunti ed un lunghissimo stuolo di cittadini, amici del caro estinto, e dei figli suoi.

Vadano ad essi le nostre condoglianze.

DECESSO

Sabato, dopo breve e penosa malattia decedeva Angeli Giuseppe, portinaio all'Ospedale Civile.

Uomo onesto e laborioso tutto si dedicò alla scrupolosa missione di cui era addetto, ed alla famiglia.

A Lui l'accorato saluto, dagli amici e compagni di lavoro, alla famiglia le più sentite condoglianze.

NON E' DISERTORE

A seguito di un articolo di cronaca pubblicato da noi il 28 scorso, sotto il titolo: «L'arresto di un disertore», per dovere di verità dichiariamo che il sig. Giovanni Cillia fu Agostino, da Medano, non è un disertore, essendo sempre stato esonerato dal servizio militare.

La Conferenza dell'Ing. Taranto sulla Organizzazione scientifica del lavoro

L'ing. comm. *Taranto Carlo* vice presidente generale dell'Ass. Naz. ing. Arch. Italiani tenne ieri sera l'annunciata conferenza sulla «Organizzazione razionale del lavoro» davanti ad un pubblico numeroso composto in gran parte di ingegneri della Sezione di Udine, geometri, industriali, imprenditori.

L'oratore, dopo avere tratteggiati i concetti fondamentali su cui si basa l'organizzazione scientifica del lavoro e dopo avere mostrato che essi si possono applicare in qualsiasi ramo: nell'industria, nel commercio, nella finanza e negli stessi lavori domestici, dimostrò come questi concetti generali sono stati applicati dal *Taylor* e dai suoi seguaci in vari casi pratici, che egli opportunamente sceglie Accennò poi alla scuola di *Truerson*, al sistema Taylor e ne fece un rapido raffronto. Passò poi a trattare delle obiezioni che si fanno contro le applicazioni pratiche dei sistemi scientifici e le confuta con grande chiarezza. Si fermò specialmente sulla specializzazione, dimostrando che essa non limita l'attività individuale, non rende gli uomini automi e non annulla affatto la possibilità di riuscire a farsi valere Citò a questo punto ciò che scrive *Ford* nel suo libro «*La mia vita e la mia opera*» e fece vedere come Ford, mediante la specializzazione, possa utilizzare in gran copia nei suoi stabilimenti gli invalidi ed i cosidetti inabili al lavoro.

Maggiormente l'oratore si fermò sulla pretesa inadattabilità del nostro carattere ai nuovi sistemi, dimostrando come la monotonia del compito non deteriori affatto l'intelligenza e come i metodi di lavoro prescritti dai sistemi scientifici siano adottati anche da noi, purchè con una certa larghezza ed elasticità di mente Accennò quindi agli studi di psicotecnica e fece vedere fino a qual punto essi possono giustificare le speranze che si hanno per la selezione professionale.

Passando poi a trattare delle esigenze alle quali oggi un'Azienda, deve soddisfare, fece vedere come, oltre all'adozione di mezzi tecnici atti a rendere minimo il tempo occorrente per l'esecuzione di ogni lavoro, occorre adottare sistemi di rimunerazione che stimolino il personale a non impiegare più del tempo necessario nell'esecuzione di lavori, e che nello stesso tempo tengono conto delle esigenze economiche da soddisfarne. Chiuse infine il suo dire con un inno al lavoro ed alla funzione altissima che in esso hanno i tecnici.

L'esimio oratore tenne avvinto il numeroso uditorio per oltre un'ora e mezza, ed alla fine fu rimeritato da una vera ovazione di applausi.

Ing. C.

S. E. l'on. Spezzotti e il Monumento all'on. Girardini.

Sua Ecc. l'on. Luigi Spezzotti ha inviata da Roma al gr. uff. Emilio Pico questa nobilissima lettera:

Roma, 28 marzo 1925

Egregio Commendatore,

Sono grato a Lei ed agli altri membri del Comitato per avermi voluto affidare l'onorifico incarico di presiedere al Comitato Esecutivo per l'erezione di un Monumento alla Memoria di Giuseppe Girardini.

L'appello per una pubblica sottoscrizione Nazionale cortesemente comunicatomi nel testo che approvo pienamente e che è ispirato a nobili sensi di ammirazione e di riconoscenza per il Cittadino illustre che onorò l'Italia ed il Friuli, sarà certamente raccolto dal nostro generoso popolo, con unanime consenso e spontaneo entusiasmo.

Voglia gradire l'espressione della mia cordiale amicizia

aff.mo f.to Luigi Spezzotti

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

MUTILATI SEZIONE UDINE. — In sostituzione biglietti veglione «Bianco-Nero»: marchesa Camilla de Concina 50.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Silvio Lestuzzi: C. G. Rea e famiglia 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Antonio Silvestri: Adele e Ugo Omet 25.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Silvio Lestuzzi: Anna Bertoli 5.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Silvio Lestuzzi: Moro Angelo, materassaio, 10.

In morte del medesimo furono raccolte e versate al nostro ufficio lire 316, come segue: Giacomo Chiccandini L. 25, Del Torre Giuseppe 25, Toppazzini Domenico 20, Caucigh Enrico 20, Gervasi Attilio 20 — lire 10 cadauno: frat. Nassimbeni, Enrico Zalaten, Silvio Savio, Del Fabbro Luigi, Valentino Talmassons, rag. Ticò, Palazzi Giovanni, N. N., Enrico Burra fu Ant., Stabile e Rocco, orefici, Dante Aalmassons — lire 5 cadauno: Peruzzi Luigi, Zuiani Lino, Giacomo Clocchiatti, Bragato Enrico, Ferrazzutti Fioravanti, Ernesto Marchetti, Cargnelutti Luigi, Giuseppe Comas, Cremese Celso, Caola Pietro, Ruggeri Enrico, Antonio Bon macellaio, Barbetti Giovanni, Guglielmo Querini, Anna Del Torre ved. Fracasso, Umberto Fior, cav. Italico Piva — Lire 2 ciascuno: Del Piccolo Alessandro, Alberto Pasquale, De Zelis Amedeo, Barbetti Luigia — Libera Brigido lire 3 — Totale lire 316, che, pre desiderio degli offerenti, furono divise come segue:

Tubercolotici di guerra 106, Ciechi di guerra 105, Orfani di guerra 105.

L'inaugurazione del Cenacolo

Il Cenacolo-Bar degli Artisti, sorto per geniale iniziativa del sig. Giannetto Pennazzi, nel centro cittadino, ha aperto iersera i suoi battenti.

Dal lussuoso bar, sito al pianterreno, in via Mercatovecchio, si accede al salone superiore. Ambiente magnifico, veramente signorile, senza precedenti nella nostra città. Tutto è disposto con vero buon gusto, con raffinatezza, con quel senso d'arte che è dote precipua dell'egregio proprietario. Grazioso ed elegante anche il gabinetto di lettura. Correttissimo il servizio, ottima l'orchestrina. Insomma, un ritrovo delizioso nel cuore di Udine.

Il «Cenacolo» fu affollatissimo durante tutta la serata. Al sig. Giannetto Pennazzi e al di lui figlio Nino, furono rivolti molti rallegramenti ed auguri, ai quali uniamo i nostri fervidissimi.

Penombre

Quotidiano eroismo....

Pochi giorni fa l'automobile che a Milano mi portava dall'Albergo alla Stazione, due o tre volte s'incrociò con altri; ci fu un momento in cui mi trovai avvolto come da una trincea di taxi, carrozze, tramvai. Nella grande Milano, salvo andare in galleria, siamo un po' sempre in pericolo di morte; pedoni e non pedoni. Giunto che fui alla mèta e sceso con un gran respiro dall'auto, guardai l'auriga. Calmo, sorridente, attendeva lo pagassi. Mi ringraziò calorosamente della mancia, e mi guardò con stupore quando, per salutarlo, alzai discretamente il cappello. . . . . . .

Levare il cappello per salutare è un dovere; maggior dovere quando il saluto va rivolto al modesto lavoratore. Io — in questo — sono siciliano. I siciliani danno del "signore,, a tutti, anche all'umilissimo spazzino. Chiunque lavora — giustissimo — è un signore.

Ma nel fatto specifico del saluto allo "chauffeur,, milanese io posi interiormente un doppio significato: il saluto al lavoratore, il saluto al soldato civile che, per la comodità altrui, sfida, minuto per minuto, la morte. Basta un attimo di astrazione, derivato magari dalla stanchezza, dalla troppa intensità di pensiero, per non vedere giusto.... e ne può succedere la disgrazia letale.

Sì, capisco, signor lettore, che cosa lei vuol dire: Il pericolo stesso — pensa lei — è corso dal passeggero. Sta bene. Ma questi, pericola una, due volte al giorno. Il conducente l'automobile pericola sempre, sia di notte che di giorno. Ogni qualvolta, due, tre volte all'ora, che mette in moto la macchina e la lancia anche a discreta corsa, egli segue la sua corsa alla morte. Non è questione nemmeno di abilità e di prudenza. Chi conduce un'auto in una città così tumultuosa come Milano, può andare pure a passo di uomo. Non potrà impedire l'investimento di un altro veicolo che sbuchi da un'altra via, e che il rumore della cornetta venga coperto da quella ridda tam-tam delle carrozze tramviarie che ormai formano le mille reti che in ogni punto intersecano la metropoli lombarda, ove la legge di rapidità ha cacciato da per tutto l'uomo che va a piedi. Carrozze a traino animale, a benzina, ad elettricità, formano un ingranaggio di ferro che rende prigioniero il viandante. Al quale non rimane che andarsene nelle lontane periferie, se vuole guardare in alto l'azzurro del cielo.

La punizione della civiltà...

Lo chauffeur, come il tramviere, come l'automedonte, formano, tutti insieme, quella personificazione del quotidiano eroismo, al quale non si ha tempo nemmeno più di riflettere tanto la vita è divenuta egocentrica.

Si vive così in fretta...

Si muore così in fretta....

Ricordo un giorno che un camion, a Trieste, in piazza Oberdan, schiacciò un uomo: un povero operaio. Per qualche minuto non vi fu che un'immensa chiazza di sangue là ove prima aveva balenato un pensiero; che forse era diretto ad un bimbo lasciato a casa a trastullarsi.

Poi venne un Pubblica Assistenza.

Indi la folla si diradò, si disperse....

Cinque minuti dopo, sul luogo che aveva le traccie del sangue umano, passava la musica che suonava allegre note d'amore..

Vita: eroismi, morte, risate.

MYRIEL.

RICORDANDO MASSIMO NOTARI

Il ricordo di Massimo Notari, il grande studente italiano, è sempre vivo nel cuore dei vecchi goliardi friulani.

Ieri, ricorrendo il 4. anniversario della sua immatura morte, avvenuta a Trento mentre Egli si recava a Praga a portare il saluto e la parola della gioventù studiosa d'Italia, a cura dell'Associazione studentesca Friulana fu deposta una corona d'alloro in un'aula a lui dedicata nel R. Istituto Tecnico ed alla sera nella sede della Associazione stessa, il Presidente ricordò brevemente la figura dello scomparso ai soci presenti.

Massimo Notari fu pure commemorato al nostro R. Liceo Ginnasio con un discorso di circostanza pronunciato dal Preside ai suoi allievi.

SOTTO UN CARRO

Lo scolaro Ugo Ronco, d'anni 7 di Domenico, dimorante a Tavagnacco, ieri, verso le ore 15, volendo attraversare la strada nel mentre sopraggiungeva un carro, fu inevitabilmente investito e travolto sotto le ruote del carro stesso.

Tutto pesto e sanguinante fu raccolto dai presenti e trasportato nella sua vicina abitazione per le prime cure. Poscia, con un caselle, fu trasportato a Udine, all'Ospedale civile.

Il sanitario dott. Tomasi riscontrò al piccolo una ferita lacero-strappata, inetressante le parti molli superficiali fino alla tibia e lesioni alla gamba sinistra. Fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Motociclista investito da un'auto

Nei pressi di San Stefano di Palmanova, e precisamente sul crocevia, un'auto proveniente da Cervignano investiva ieri, nel pomeriggio, un motociclista, fortunatamente senza gravi conseguenze.

L'investito, Aldo Canelotto di Giuseppe, d'anni 18, barbiere, abitante in Piazzetta Valentinis, riportò lesioni al capo ed alle regioni occipitale e frontale e in altre parti del corpo.

La macchina investitrice, per evitare una più grave disgrazia, sterzava bruscamente, andando a sbattere contro un paracarro, così da rimanerne fortemente avariata.

Con l'auto del signor Leone Bastianello, sopraggiunto poco dopo, il ferito fu trasportato al nostro Ospedale Civile, ove fu dichiarato guaribile in una diecina di giorni.

Rosa Silvestri nata Filipponi ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono alle onoranze funebri rese al marito

ANTONIO SILVESTRI

Udine, 30 Marzo 1925.

Ringraziamento

La famiglia **ZUCCHERI** ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualunque modo onorarono la memoria del loro caro Estinto

Nobile GIO. BATTA ZUCCHERI

chiedendo venia per le involontarie personali dimenticanze.

S. Vito al Tagliam., 30 Marzo 1925.

Il processo al Tribunale di Treviso
Continua la sfilata dei testimoni

Ieri lunedì, terza udienza al Tribunale di Treviso per il processo contro il geom. Ubaldo Domini e Umberto Feruglio. Lunga sfilata di testimoni anche in questa seduta, che depongono su circostanze varie affiorate durante gli interrogatori degli accusati che rimangono pur sempre il caposaldo della causa.

Così il signor Francesco Cotterli, proprietario del Bar Centrale, afferma che sovente il Domini lasciava la propria bicicletta al bar, bicicletta alla quale era fissata la busta gialla. Ma la mattina del 18 la busta non c'era.

Egli constatò questo alle ore 13, e ciò si capisce — interrompe il Domini — perchè prima avevo mandato un fascista a ritirare la bicicletta.

Come si vede, botta e risposta, e così per le altre deposizioni.

Antonio De Belgrado di anni 36, proprietario del garage, afferma che il Domini era uno dei suoi migliori clienti.

L'automobile gli costò lire 23 mila, e poi per riparazioni, benzina ecc. altre seimila lire. Conferma che l'accusato regalò lire 100 di mancia ad un dipendente, ma si affretta subito a dire che tale dipendente le meritava.

Una circostanza nuova: secondo il teste Luigi Burba di anni 36, meccanico, il 18 mattina il Domini andò al «garage» volendo partire con l'automobile, ma la macchina era guasta.

Dopo una lunga monotona deposizione di acquirenti dei fondi de Puppi, Enrico Cossio di anni 48, oste, Gioneta Romanelli di anni 37, Pietro Querna di anni 55, Antonio Marinutti di anni 65, il fattore del co. de Puppi, sig. Serafini Pietro di anni 44 da San Donà di Piave riparla a lungo degli affari della vendita. Circa il pagamento delle competenze al Domini, egli afferma, circostanza importante questa agli effetti della causa, che non di mediazione fu parlato, ma di compenso.

E questo fu di lire 15 mila.

— Del resto — esclama il Domini — io non avrei voluto avere mediazione.

E dopo questa parentesi sugli affari, ritorniamo alle circostanze processuali con la deposizione del signor Livio Sabbadini di anni 27 di Udine, amico dell'accusato Domini al quale imprestò lire 35 mila verso il marzo. Il denaro gli fu restituito ai primi di novembre per lire 30 mila, e lire 5 mila la sera stessa del fatto.

Altre richieste di fondi il Domini fece al testimonio rag. Gino Covre, il quale interessò in proposito, ma senza alcun esito, il rag. Scolari di Reggio Emilia. Circa il prestito fatto a Cividale a mezzo firma del padre dell'accusato, riferiscono il rag. Giovanni Rieppi ed il cav. Giuseppe Sirch.

E sui fondi del Fascio delle lire 80 mila che furono versate il due luglio depongono, confermando le circostanze ormai note, il rag. Martinelli, il dott. Roiatti, la medaglia d'oro De Carli. Quest'ultimo afferma che nel pomeriggio del giorno stesso in cui l'on. Starace intimò al Direttorio la consegna dei fondi, gli fu portato un assegno di lire 80.400.

Il De Carli osservò allora che la somma depositata sul libretto era segnata al 2 luglio, in data cioè posteriore al documento mostratogli.

Ed il Domini, nel suo interrogatorio, il Domini affermò di avere informato il De Carli la sera del 28 giugno del versamento alla Banca delle lire 80.400, ma che la somma fu depositata solamente al 2 luglio, e ciò perchè egli dovette assentarsi.

* * *

Su una circostanza nuova, che è stata acquisita alla causa dopo l'istruttoria, depone la guardia carceraria Giuseppe Vendoliva. Esso sequestrò in carcere una lettera diretta al Domini (che però non giunse a destinazione) scritta dal fascista Pischiutta. Dice la lettera:

«Caro Domini,

Dopo tanto tempo che desideravo mandarti un biglietto, oggi ho avuto le possibilità. Sono in cerca se posso trovare Feruglio per dargli quattro cazzotti. Ho pensato e ho trovato quattro individui che mi hanno assicurato che per te farebbero il testimonio falso e così testimonierebbero che Feruglio ha detto in cella che avrebbe simulato lui, con un amico di Feletto, questo furto. Ed ora per paura di pigliare una grossa condanna, avrebbe detto che l'autore di questo sei tu». Queste sono cose che mi sono inventate io.

«Ti pare che abbia pensato bene? Io sono qui a tua disposizione. Dimmi se devo farli testimoniare qualche altra cosa. Di me non ti preoccupare, sono contento di essere condannato per testimonio falso, **purchè salvarti**.

«Ti saluto e ti bacio il tuo fascista **Pischiutta**».

Interrogato il Pischiutta, dice che era una specie di tentazione al Domini: se questo accettava, era colpevole. La prova del fuoco, ordita dagli amici!

Altra deposizione importante, quella del comm. Bertacioli, che affidò al Domini la vendita dei beni de Puppi e il Domini su una precedente stima fece guadagnare circa duecentomila lire.

L'avv. Bertacioli dice di essersi fatto rilasciare dagli eredi l'autorizzazione a vendere e incaricò il Domini di fare dei preliminari regolari e di incassare le caparre relative. Poi egli non s'occupò più della cosa; venne da lui un colono e gli rispose che faceva l'avvocato e non l'amministratore.

Dice che dopo il fatto, il Domini padre e figlio dichiararono doversi pagare gli eredi de Puppi, ciò che fu fatto. E del geom. Ubaldo Domini dà ottime informazioni: carattere buono ed affettuoso verso la famiglia.

Accoltella l'amante della moglie

Rapido, fulmineo si svolse il dramma, in uno dei quartieri più eccentrici della città, in piena mattina.

Movente: la gelosia, del marito tradito.

I protagonisti

Il marito, certo Cesare Franz, di Tomaso, d'anni 29 di Ciseriis (Tarcento); la moglie: Rosa Cuffolo d'anni 26 sua compaesana; l'amante un giovanotto di 26 anni certo Guglielmo Jacob abitante in via Grazzano

Il Franz e la Cuffolo s'erano sposati nel loro apese da circa due anni, solamente col rito religioso. Fra i due però non esistevano buoni rapporti, le liti erano all'ordine del giorno e ciò per la incompatibilità di carattere.

Due mesi fa, la Cuffolo stanca anche dei maltrattamenti del marito, fuggì di casa, riparando a Udine presso una sorella e trovando dopo qualche giorno occupazione in qualità di domestica presso l'Albergo San Marco.

Il marito non tralasciava mai di interessarsi della moglie, la quale però non voleva saperne di lui.

E così dopo qualche tempo egli seppe che ella aveva a Udine un'amante col quale passava parecchie ore di giorno e di notte.

Come si svolse il dramma

Non potendone più, torturato dalla gelosia il Franz scese dal suo paese e ieri sera giunse a Udine, deciso a tutti i costi di riappacificarsi con la moglie, disposto a qualunque sacrificio pur di non perderla.

Tale risoluzione gli era anche venuta perchè nella settimana ventura sarebbe partito per Alessandria, come operaio muratore.

Arrivò dunque ieri sera e tosto corse all'Albergo «San Marco» per rivederla. Qui però lo rimandarono alla Trattoria «Alla Speranza» dove la Cuffolo da pochi giorni era entrata al nuovo servizio.

Girò così tutta la notte, non raccapezzandosi più. Giunse il giorno, che per lui doveva segnare una data incancellabile nella sua vita e riprese le ricerche. Finalmente trovò la trattoria «Alla Speraza» e trovò anche la miglie infedele era seduta al tavolo con un uomo, che il Franz solamente più tardi conobbe.

Fra i due coniugi fu un vivace scambio di parole: lui che insisteva per ritornare in pace promettendole il perdono per il male commesso; lei che opponeva un reciso rifiuto esasperando ancor più il marito, ormai fuori di sè.

Il Franz giunse perfino a promettere che avrebbe perdonato anche al suo amante, e che anzi desiderava vederlo per dirgli il suo pensiero.

Allora solamente, la donna accondiscese e al giovane che le stava a fianco, chiese di essere da lui accompagnato dovendo recarsi da una sua sorella per prendere degli oggetti da restituire al Franz.

Così tutti e tre uscirono e s'incamminarono verso via Villalta. Giunti nei pressi dell'osteria di Petrin Primo, il giovane invitò gli altri a bere qualche cosa nell'osteria ciò che essi accettarono.

Durante il tragitto della trattoria alla Speranza alla via Villalta, furono scambiate poche parole, dalle quali al Franz parve indovinare chi fosse quel giovane: egli era l'amante. Poco dopo ebbe la certezza di ciò.

Il suo stato d'animo era facilmente spiegabile. Entrati nell'osteria, il giovane si alzò per ordinare da bere.

A questopunto, tutt'un tratto il Franz s'alzò e inseguendo l'amante, a tradimento, lo colpì con un coltello assai affilato alla guancia destra, causandogli un taglio profondo e lungo oltre dieci centimetri.

Quasi impazzito il Franz gettò l'arma e precipitandosi all'uscita fuggì velocemente verso via Mazzini.

L'arresto

Grida di «ferma, ferma!» avevano raccolto una folla di passanti, i quali però non si azzardavano di fermare il feritore.

Giunto il Franz allo svolto di via Mazzini, l'agente Spagnolo Salvatore gli sbarrò il passo.

Nel frattempo era stata avvertita l'autoambulanza dei pompieri, con la quale il Jacob e il Franz furono accompagnati all'Ospedale.

Il Franz più tardi è stato accompagnato in Questura ed ivi trattenuto in arresto.

ARTE E SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE
«I FIORDALISI D'ORO»

Prossimamente avremo al «Sociale» una unica rappresentazione straordinaria del dramma in 3 atti di Giovacchino Forzano «I Fiordalisi d'oro», protagonista Tullio Carminati.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN

Oggi dalle ore 17 ultime repliche dell'applaudito programma: *La Coscienza* celebre romanzo sociale del popolare scrittore Honorato di Balzac, insuperabilmente interpretato dalle notorietà artistiche di *Gustavo Serena* e *Nella Serravalle*. Fuori programma la comicissima e novità americana in due atti «Il premio di Plum» nella prodigiosa interpretazione dell'inarrivabile asso della risata: Monty Bauck.

Domani con «IL PICCOLO SALTIMBANCO», Jackie Coogan il celebre bambino prodigio idolo delle folle, offuscerà tutte le sue precedenti interpretazioni. L'attesa è vivissima.

"CINEMA CECCHINI"

Dalle 17 in poi ultime visioni del forte dramma
IL FANTASMA DELLA TEMPESTA
a cui farà seguito una comicissima in due atti.
Interprete **Fatty**.
Domani: **CIRANO DI BERGERAC**

CINEMA TEATRO MODERNO — Questa sera, nuovo e attraente programma: prima visione del meraviglioso film «La Camera del N. III» lavoro drammatico avventuroso in 5 atti. Fuori programma verrà proiettata la brillantissima comica americana in due atti «In transatlantico».

Varietà: Debutto del duetto comico «The Beck» nuovissimo per Udine. Seguirà la coppia «Due Ferrari» cantanti comici.

Padiglione del Friuli a Milano

Le adesioni dei Friulani vanno aumentando ogni giorno per il concorso di campioni da collocarsi nel Padiglione del Friuli alla Fiera Campionaria di Milano.

Sappiamo dal Comitato che la spedizione dei Campioni stessi avverrà nel pomeriggio del giorno 2 aprile dai Magazzini Leskovich gentilmente messi a disposizione.

Le merci accuratamente imballate debbono consegnarsi o spedirsi in porto franco allo stesso spedizioniere Leskovich, via le Stazione Udine in modo che vi giungano entro le ore 12 di giovedì 2 aprile p. v.

Contemporaneamente all'invio dei campioni le Ditte espositrici devono mandare al Comitato l'elenco, in doppio esemplare, degli oggetti inviati con una sommaria descrizione e coll'indicazione del prezzo di vendita.

ULTIMA ORA

Note di politica interna

Anche ieri, giornata laboriosa. L'attenzione è rivolta, in questi giorni, più particolarmente al

Senato

dove si discute il disegno di legge sull'ordinamento militare. S. E. Mussolini partecipò alla seduta. All'inizio della quale il presidente Tittoni porse al presidente dei Ministri le più vive felicitazioni per la ricuperata salute e l'augurio fervido che abbia a conservare il vigore fisico pari all'ardore della sua passione per la concordia e la grandezza d'Italia (*applausi*).

L'on. Mussolini ringrazia e delle parole gentili del presidente raccoglie l'auspicio finale che può servirgli di guida per la importante discussione ches ta per iniziarsi. Crede che tutti gli italiani di buona fede e di buona volontà possano oggi, domani e sempre ritrovarsi e raccogliersi attorno a questo binomio semplice e solenne: «Patria e Re». (Applausi vivissimi, generali, prolungati).

Segue la discussione, elevatissima, specialmente per l'intervento in essa dei marescialli Cadorna e Diaz, contrari per ragioni tecniche ai progetti del ministro della guerra generale Di Giorgio. E contrario si dichiara anche il generale Caviglia.

Oggi, il ministro difenderà il suo progetto e questa sera si avrà il voto, che si prevede contrario, il che porterebbe inevitabilmente alle dimissioni del generale Di Giorgio da ministro dlla guerra.

Il Consiglio dei Ministri

pure adunatosi ieri, ha deliberato che il «Vittoriale», tempio sacro al ricordo della grande guerra donato da Gabriele d'Annunzio allo Stato, sia dichiarato monumento nazionale.

Il Consiglio ha quindi deliberato su affari di ordinaria amministrazione, l'Aeronautica, gli interni, le colonie ecc.

La Camera

Dopo un lungo discorso esplicativo del ministro della Marina generale Thaon di Revel, ha dato voto favorevole al bilancio del ministero per la marina e ne ha approvato tutti i capitoli.

Le conferenze di coltura fascista

BOLOGNA 30. — Nel grande salone della conferenza del Fascio, si sono iniziati i lavori del congresso colturale fascista.

Dopo una prolusione del sen. Gentile, parlò il prof. Antonio Beltramelli sull'intercambio culturale fra l'Italia e l'America latina.

Dopo di lui parlò il prof. Arias sul tema «Direttive e sviluppo della nostra economia nazionale».

I due discorsi sono stati calorosamente applauditi.

La conferenza parlamentare del commercio a Roma

ROMA, 30. — Sotto la direzione del sen. Pavia, delegato alla sua completa organizzazione, ferve l'opera di preparazione della undicesima conferenza parlamentare internazionale del Commercio, che si terrà in Roma dal 17 al 21 del prossimo aprile. Al Comitato parlamentare italiano che ha la sua sede a Palazzo Venezia, hanno già mandato i nomi dei rispettivi delegati i parlamentari di Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Columbia Salvador, Francia, Giappone, Inghilterra, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Messico, Nuova Zelanda, Perù, Polonia, Portogallo, Romania, Svizzera, Turchia e Ungheria.

Parecchi altri se ne attendono. Fra questi figurano ex presidenti del Consiglio, ex ministri, senatori, deputati ed alte personalità del campo giuridico ed economico. Il numero dei delegati stranieri che interverranno sommano ad oltre 200, più una cinquantina di signore. Il Comitato ordinatore predispone per ospitare degnamente i parlamentari stranieri conducendoli a conferenza finita, a Napoli e Milano.

La regina d'Inghilterra a Capri

NAPOLI, 30. — Nel pomeriggio la Regina d'Inghilterra e la Principessa Vittoria a bordo di un cacciatorpediniere inglese, si sono recate a Capri, ove hanno minutamente visitate le vicinanze dell'isola, soffermandosi a lungo nella Grotta Azzurra. Alle 18 hanno fatto ritorno a bordo dell'yacht reale.

L'accordo italo-austriaco per le tariffe ferroviarie

ROMA, 30. — Oggi ha avuto luogo fra S. E. Mussolini e il ministro d'Austria in Roma, sig. Eger, lo scambio delle ratifiche relative all'accordo italo-austriaco del 21 gennaio scorso, concernente le tariffe ferroviarie dirette per il traffico fra i due paesi. Tale accordo entrerà in vigore domani.

Sessantaquattro rose all'on. Mussolini

ROMA, 30. — Il Presidente del Consiglio ha ricevuto questo messaggio: «Le 54 Sezioni dei veterani della camicia rossa offrono a Benito Mussolini queste 64 rose, simbolo del loro affetto e della loro gratitudine. Per la Federazione: Ezio Garibaldi».

I congressisti del Nastro alla tomba di Garibaldi

LA MADDALENA, 30. — Provenienti da Sassari sono qui giunti i congressisti del Nastro Azzurro, ricevuti da numerosa folla plaudente. Si è subito formato un corteo che si è recato a Caprera, a deporre una corona sulla tomba di Garibaldi. Di ritorno al Municipio è seguito un ricevimento.

Nel pomeriggio è giunto, festosamente accolto S. A. R. il Duca di Pistoia, il quale pure si è recato sulla tomba di Garibaldi.

La elezione del presidente in Germania

avvenuta domenica, non ha portato un chiarimento della situazione e si rende necessari oun secondo scrutinio, nessuno dei candidati avendo riportato la maggioranza assoluta. La partecipazione alle urne è stata del 68 per cento — inferiore a quella delle precedenti elezioni che superò il 75 per cento. All'ingrosso, si calcolano: 15 milioni di voti repubblicani, contro circa 12 milioni delle destre, dei quali quasi 11 milioni a Jarres, candidato del blocco delle desrte. I voti repubblicani sono divisi fra vari candidati: quello che ne riportò il maggior numero (quasi 8 milioni) è il socialista Braun.

Sesto Concerto degli "Amici della Musica,,

Il Quartetto Lehner

Con fine tatto, questa volta la solerte Direzione della «Società degli Amici della Musica» ha voluto dare forma più ampia alle sue manifestazioni d'arte, acconsentendo che al concerto del quartetto «Lehner» potessero assistere anche i non soci, trasportando l'esecuzione del ricco programma non più nella sala del «Moderno», ma nel più ampio e adatto teatro Sociale. E se il pubblico, non ancora affigliato alla fiorente Società corrispose alla chiamata (della qual cosa fu buona prova l'affollamento della platea, della gradinata e del loggione) ciò dimostra questo genere di trattenimenti artistici, dati in luogo, dove si possono gustare meglio, va incontrando sempre maggiore favore. Io considero questo largo intervento come buon sintomo di un generale risveglio artistico della nostra amata Udine, che passo a passo va mettendosi a livello dei più forti centri intellettuali e colturali, mercè l'interessamento fattivo di molte distinte persone che si sentono innamorate delle cose belle e che a priori sentono quale nobile missione possa avere più specialmente l'arte divina dei suoni nell'ingentilimento della mente e del cuore.

Anzi spesso io penso che la Società degli amici della Musica dovrebbe essere meno parca nel concedere la possibilità anche ai non soci di assistere a queste manifestazioni artistiche. La sua è una nobile missione. Bene perciò sarebbe che cercasse contornarsi di un maggiore stuolo di proseliti con la convinzione di avere fortemente contribuito all'elevazione del gusto artistico cittadino, specialmente nella massa popolare che in certi casi non cessa di dimostrare di essere la vera e maggiore appassionata per la musica.

Ciò premesso, non senza avere confermato che il teatro si presentava nel simpatico aspetto delle serate di grande avvenimento, tanto era affollato di pubblico; parlerò di questo superbo quartetto «Lehner» che per la terza volta viene ad allietarci colle sue smaglianti esecuzioni.

Se constatato ancora una volta che il «quartetto» è l'espressione più semplice e nello stesso tempo più completa, più sublime dell'arte, devo anche soggiungere che il famoso connubio d'istrumenti a corda ci è stato reso in tutta la sua imponenza. Nei quattro istrumenti si sentiva una straordinaria, misteriosa potenza; essi cantano e parlano e si armonizzano con la massima varietà, nella più perfetta unità, destando ammirazione il fatto che con mezzi relativamente semplici si ottengano effetti di tanta efficacia. Ben a ragione si disse che il quartetto rappresenta l'aristocrazia dell'arte, il fiore più bello e più profumato.

Anche questo nucleo fonico nacque in questa nostra grande Italia per merito del Boccherini. Vennero poi altri grandi d'oltr'Alpi a ingigantirlo ed il suo sviluppo si impernia nei tre nomi di Haydn, Mozart e Beethoven. Gli è certo che da questi titani del quartetto presero modello tutti i moderni scrittori, se pure seppero e vollero modificarne la forma, la concezione, lo sviluppo. Con tale progresso di intendimenti procedette la scuola russa che ormai si impone sopra tutte. Ed una prova l'ebbimo domenica sera, nell'ascoltare il magnifico quartetto n. 2 in re magg. del Borodine, eseguito alla perfezione dai distinti concertisti. Peccato non potersi dilungare nell'analisi particolareggiata di quest'opera! Peccato doversi limitare solo a stabilire la sua bellezza che sopra i quattro tempi emerge risalta, sublimamente, nel «Notturno» ch'è un continuato dialogo fra gli istrumenti pieno di suggestione.

Salutarono la fine di questo pezzo i più calorosi applausi. Applausi ben meritati, poichè i quattro esecutori sono di una sensibilità interpretativa impressionante e di una abilità tecnica davvero insuperabile.

Il quartetto N. 12 in sol magg. di Mozart ci trasportò nel più puro settecento. Questo autore che siede arditamente fra il creatore ed il perfezionatore comincia là dove il suo maestro finisce, è sempre melodioso, profondo, pieno di grazia e di melanconia, di brio e di passione, che talvolta assurge alla più alta drammaticità. E come il quartetto «Lehner» seppe renderlo alla perfezione!

Chiuse il programma un'opera postuma dello Schubert: il quartetto n. 4 in Re min.; ed anche in questo ultimo pezzo, il quartetto Lehner fu di una efficacia sorprendente, affermandosi ancora una volta uno dei migliori complessi fonici che portano la loro magnifica arte nei più apprezzati centri musicali.

Tralascio dal parlare particolarmente di ogni singolo esecutore; con la esecuzione perfetta che ci hanno dato, ogni analisi individuale sarebbe superflua.

Per tutta la serata la sala echeggiò di calorosissimi applausi ed in ciò il «Quartetto Lehner» deve avere capito ampiamente quanti infinito godimento artistico avesse procurato negli ascoltatori.

Un vale a questi grandi del Quartetto ed un sentito «arrivederci».

M.o Adelchi D. Cremaschi.

BENEFICENZA

Casa di Ricovero: in memoria dei suoi cari defunti: Dora Tomada ved. de Rubeis lire 35; in morte di Camillo Montico: famiglia Bergagnini 40; del dott. Guido Benedetti: dott. Antonio Pozzo 10; della bambina Vilma Scrosoppi: diversi 30; per triste anniversario: N. N. 20.

Scuola e Famiglia: in morte di Silvio Lestuzzi: Amalia ed Emma Piccoli 50; Ida Bianchi 5.

Congregazione di Carità: in morte di Pietro Leita: Guido Leita 25; Eso Braidotti 25; Enrico Esente 25; Vittorio Polo 10; Ernesto Gobitti 10.

Nel mondo degli affari

TRE FALLIMENTI

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento del commerciante in legno e carbone sig. Leoni Ferruccio da Barcis. Ha nominato Giudice delegato l'avv. cav. Angelo Berretta, curatore provvisorio l'avv. Mario Marchi. Ha fissato la prima adunanza dei creditori il 15 aprile, la chiusura del processo verbale al 14 maggio.

— Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento del fornaio Ugo Greggio, avente esercizio sul viale Venezia.

Ha nominato giudice delegato lo avv. Giuseppe Turchetti, curatore provvisorio il rag. Mario Agnoli, fissando al nove aprile la prima adunanza dei creditori, al 4 maggio la chiusura del processo verbale.

— E sempre lo stesso Tribunale ha dichiarato pure ieri il fallimento della ditta Calimani Tullio e Giuseppe, negozianti in manifatture a San Vito al Tagliamento. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Francesco Di Pietro, curatore provvisorio il rag. Frediano Tinti, fissando al 10 aprile la prima adunanza dei creditori e all'11 maggio la chiusura del processo di verifica.

Questo ultimo fallimento è stato dichiarato ad istanza dei falliti, i quali hanno presentato il bilancio con i seguenti estremi: attività lire 101.534.05 di cui 80 mila in merci e 19 mila in crediti, passività lire 220.080.80. Deficit lire 119.146.75.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 22 al 28 marzo 1925:

NASCITE

Nati vivi maschi 8, morti 2; femmine vive 14, più 1 esposta — Totale 25

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Del Torre Pietro agricoltore con Zorzi Liduina contad — Pascoli Umberto falegname con Milocco Irma casal. — Degano Riccardo impieg. con Marsiliani Edoarda casal. — Ricobello Giuseppe impieg. con Barbini Rina sarta.

MATRIMONI

Rubini dott. Leone possid. con baronessa Elena Morpurgo agiata — Gallo Pasquale commerc. con Rioli Maria impieg. — Sangiorgio Eugenio appaltatore con Giletti Gemma casal.

MORTI

Modotti Dom. fu Pietro a. 43 scrivano - Bassi Augusto fu Celeste a. 54 agric. — Isola Italia in Picco fu Luigi a. 42 casal. — Terlicher Rasasti Anna fu Luca a. 79 casal. — Neri Alberto di Giov. a. 1 — Silvestro Osvaldo fu Luigi a. 62 eserc. — Toniutti Valentino di Ant. a. 67 fornaio — Pacco Mario di Leandro a. 1 — Zanon Angelo fu Luigi a. 70 facchino — Castellani Ang. fu Ant. a. 44 agric. — Bianchi Pietro fu Sante a. 78 cappellaio — Taviano Aurelio di Ant. a. 4 — Simeoni Lucia fu Ant. a. 71 casal. — Del Zotto Regina fu Ant. a. 71 casal. — Valle Giovannina di G. B. casal. a. 75 — Angeli Gius. fu Giov. a. 53 portinaio — Totale morti 16 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

MANCIA COMPETENTE

a chi riportasse presso la Fonderia Broili, Udine, una scatola con cuscinetti a sfere, smarrita nel percorso via Pradama o - Paderno

Corriere Giudiziario

La banda dei falsi monetari dinanzi al Tribunale di Udine

Ieri ha avuto seguito il processo a carico della banda di falsi monetari, la quale, avendo per artefice massimo Fortunato Saroglio, operò per lungo tempo in Friuli.

Il processo, che è di competenza del Tribunale, si svolge — come è noto — nell'aula della Corte di Assise, dato il gran numero d'imputati: quindici presenti su ventisei imputati.

Assiste sempre numeroso pubblico.

Verso le 10, il presidente cav. Di Pietro apre l'udienza e passa all'interrogatorio degli

Ultimi imputati

Cudicio Giovanni fu Ermacora, affittò la sua casa di Galliano di Cividale nel luglio 1923, al Saroglio il quali ivi piantò temporaneamente la fabbrica.

Lenna Aristide fu Aristide dice che nel febbraio 1924 prese in affitto un villino a Remanzacco per conto del Saroglio, col quale rimase due mesi senza avere alcuna confidenza circa la fabbrica di biglietti falsi.

Cormeig Giuseppe di Giuseppe asserisce che la sua opera si è limitata a trasportare una cassa, in parecchi luoghi, per incarico del Fiore. Egli non sapeva che contenesse una macchina per la fabbricazione di biglietti falsi, e fu compensato quale carrettiere.

Zuccolo Francesco di Giuseppe, di Buttrio, riferisce che il Danielis gli propose di affittare alcuni vani di una sua casa a un certo prof. Raspolini, sotto le sue sembianze celavasi il Saroglio. L'imputato risponde negativamente a varie contestazioni. Del Fabbro Marcellina, moglie dello Zuccolo, conferma la deposizione del marito.

Coseani Massimo, nato a Buttrio e residente a Felettis, è il famoso «uomo di legno» già noto per la parte da lui avuta in un precedente processo di falsi monetari. Dice di avere acquistato 35 mila lire false da un certo Baldini di Bagni di Lucca. Sonobbe il Saroglio sotto il nome di «Barbi». Non parla della relazioni avute con lui.

La sfilata dei testi

Alle 14.45 l'udienza viene ripresa e ha inizio la sfilata dei numerosi testi.

L'appuntato dei carabinieri Roselli Felice, il maresciallo Marollo Giuseppe, il capitano Mollica cav. Nicolò, narrano delle indagini che ebbero inizio a Trieste e che furono portate anche a Udine, grazie alle quali si giunse all'arresto del Hamensceck, del Prelz, del Turrini e della Zach.

Altri particolari, inerenti a tali operazioni, riferiscono anche il vicebrigadiere Tammacaro Pietro e il maresciallo Rugani Paolino.

I marescialli della Squadra Mobile della Questura di Udine, Calandrea e Romeo Salvatore si rimettono alle loro deposizioni scritte, delle quali non viene data lettura poichè il racconto delle indagini svolte dalla Questura di Udine, sarà fatto dal Commissario avv. Marotta.

Morandini Valentino, di Tricesimo, ospitò in casa sua il Saroglio, nulla sapendo delle monete false. Morandini Giuseppina dà buone informazione degli imputati Persoglia e Stel.

Il dott. May depone quale perito giurato: Egli, in qualità di vice-direttore del Manicomio Provinciale, ebbe ad esaminare la Bossi Gioietta — amante del Saroglio — e constatò che la giovane, date le conseguenze della gravidanza, venne a trovarsi in condizioni tali da doverne egli ritenere diminuita la colpabilità.

Tonon Valentino e Tonon Luigi, alloggiarono in casa del Burello, a Castions delle Mura, ed egli trovò loro un'altra abitazione poichè doveva ospitare il Saroglio. Altri testi di Castions delle Mura non videro il Saroglio, nè notarono alcunchè di anormale nella casa del Burello.

Calegari Pietro e Giacomelli Luigi, entrambi di Vigonza (Padova) danno buone informazioni del Baldan.

Altri testi depongono su fatti di secondarissima importanza.

Sulle traccie dei falsi monetari

Il rag. Eugenio Marchiori è il commissario di P. S. della Questura di Padova che, con la collaborazione del maresciallo specializzato Bizzuti, compì un'abile operazione.

Il Bizzuti iniziò le indagini nel 1923, poichè a Padova vi era una vera invasione di monete false. Si mise perciò a contatto con il confidente Borella il quale si portò più volte a Udine, ove ebbe contatti col «Carùl» e col Fiore. L'operazione si concluse l'anno seguente.

Il «Carùl» venne a Padova assieme al Saroglio ed il teste in quell'epoca entrò in azione e — fingendo di voler comperare i macchinari — fece amicizia col Saroglio, assieme al quale si portò poi a Udine. Ma qui non trovarono il Fiore, poichè era già in carcere. Perciò ebbe un colloquio alla «Rotonda», con la moglie del Fiore e col «Carùl». Questi dissero che il macchinario era nascosto presso Passons, ma non dissero ove fossero state nascoste le pietre litografiche. Intanto il Fiore fu rimesso in libertà e, con lui, assieme al Borella, si trovarono per avere in consegna il materiale. Al Fiore diede un anticipo di 500 lire; il Corincig invece lo accompagnò a prendere le macchine a Passons.

Quindi, su un «camion» della Questura di Padova (che il Commissario Marchiori, per meglio aggraziarsi i «compari», diceva di aver rubato all'11. Corpo d'armata!..) si recarono a Palmanova e Trivignano. Ma il Fiore, quando furono colà, non volle consegnare le pietre se non verso un pagamento completo. Allora il commissario Marchiori si mise d'accordo col collega avv. Marotta di Udine, il quale, per proprio conto, stava pure seguendo le peste dei falsi monetari. Assieme si recarono a Trivignano: il teste finse di farsi arrestare assieme al Borella, e di fare ampia confessione. Con tale stratagemma riuscì ad ottenere che la Persoglia indicasse ove erano sepolte le famose pietre.

Alla fine di questa deposizione, la moglie del Fiore e il Corincig inveiscono violentemente contro il Commissario Marchiori, ma il Presidente calma i loro... bollenti spiriti.

Il maresciallo Bizzuti Giovanni, di San Daniele del Friuli il quale era comandante la squadra giudiziaria della R. Questura di Padova, narra delle indagini da lui efficacemente svolte, per scoprire i falsi monetari. A tal uopo si mise d'accordo con il vigilato speciale Borella, facendolo agire quale confidente. Il Borella avvicinò il Baldan, il quale gli rilasciò un biglietto di presentazione per l'Arabinelli detto «Carùl». Dopo un anno di gite fra Padova e Udine — ove il Bizzuti risiedette anche lungo tempo fingendosi l'avvocato che doveva interessarsi della scarcerazione del Fiore — riuscì, assieme al commissario Marchiori, ad avere dati sufficienti della Fabbrica.

Allora attuarono il colpo finale.

Il maresciallo Perrotta Adolfo, della Squadra Mobile della R. Questura di Udine, narra come operò alcuni arresti.

Segue quindi una inutile sfilata di testi a difesa, i quali non sanno... nulla di nulla.

Alle 18.15 il presidente toglie l'udienza e la rimette a stamane

***

Nell'udienza pomeridiana di ieri la Stampa, — approfittando di un intervallo — trasportò armi e bagagli dal fondo del Pretorio nei posti dei giurati, ossia in prossimità del Presidente. E così non dovrà più esercitare l'intuito e... l'immaginazione per raccogliere le deposizioni.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.